



Bonifacio, Bartolomeo e l'amore

da *Il candelaio*, I, 3

Giordano Bruno

La commedia *Il Candelaio* è composta con ogni probabilità dopo la fuga da Napoli e l'abbandono dell'abito domenicano, e completata a Parigi, nel 1582. *Il Candelaio* non risulta essere stato rappresentato fino al 1968, quando viene allestito per la prima volta a Venezia; la commedia tuttavia pare aver ugualmente esercitato qualche influsso su Shakespeare e, più sicuramente, su Molière. La storia narrata è assai intricata e complessa e preceduta da un sonetto rivolto polemicamente a poeti e grammatici, una irriverente *Dedica* autobiografica alla misteriosa signora *Morgana B.*, un *Argumento*, un *Antiprologo*, un *Proprologo*, un *Bidello* che introduce con disprezzo il protagonista. La vicenda si affida a tre sventurati antieroi: Bonifacio, Bartolomeo e Manfurio. Il "Candelaio" è un certo Messer Bonifacio, che, sebbene sposato con Carubina, spasima per la cortigiana Vittoria. Egli, Manfurio, un pedante credulone che pontifica in latino, e Bartolomeo, un dilettaante alchimista avido d'oro e d'argento, sono facile preda di una banda di imbroglioni, che li malmena e li oltraggia in ogni modo.

- BARTOLOMEO Crudo amore, essendo tanto ingiusto e tanto violento il regno tuo, che vol dir che perpetua tanto? perché fai che mi fugga quella ch'io stimo e adoro? perché non è lei a me, come io son cossí strettissimamente a lei legato? si può imaginare questo? ed è pur vero. Che sorte di laccio è questa? di dui fa l'un incatenato a l'altro, e l'altro più che vento libero e sciolto.
- 5 BONIFACIO Forse ch'io son solo? uh, uh, uh.
- BARTOLOMEO Che cosa avete, m[esser] Bonifacio mio? piangete la mia pena?
- BONIFACIO Ed il mio martire ancora. Veggo ben che sete percosso, vi veggio cangiato di colore, vi ho udito adesso lamentare, intendo il vostro male, e, come partecipe di medesima passione e forse peggior, vi compatisco. Molti sono de' giorni che ti ho visto andar pensoso ed astratto, attonito, smarrito, – come credo ch'altri mi veggano, – scoppiar profondi sospir dal petto, co gli occhi molli. – Diavolo! – dicevo io, – a costui non è morto qualche propinquo¹, familiare e benefattore; non ha lite in corte²; ha tutto il suo bisogno, non se gli minaccia male, ogni cosa gli va bene; io so che non fa troppo conto di soi peccati; ed ecco che piange e plora, il cervello par che gli stii *in cimbali male sonantibus*³: dunque è innamorato, dunque qualche umore flemmatico o colerico o sanguigno o melancolico, – non so qual sii questo umor cupidinesco⁴, – gli è montato su la testa. – Adesso ti sento proferir queste dolce parole: conchiudo più fermamente che di quel tossicoso⁵ mele abbi il stomaco ripieno.
- 10 BARTOLOMEO Oimè, ch'io son troppo crudamente preso da' suoi sguardi! Ma di voi mi maraviglio, m[esser] Bonifacio, non di me che son di dui o tre anni più giovane, ed ho per moglie una vecchia sgrignuta⁶ che m'avanza di più d'otto anni: voi avete una bellissima mogliera, giovane di venticinque anni, più bella della quale non è facile trovar in Napoli; e sete innamorato?
- 15 BONIFACIO Per le paroli che adesso voi avete detto, credo che sappiate quanto sii imbrogliato e spropositato il regno d'amore. Si volete saper l'ordine, o disordine, di miei amori, ascoltatemi, vi priego.
- BARTOLOMEO Dite, m[esser] Bonifa[cio], che non siamo come le bestie ch'hanno [...] determinata legge del tempo e loco, come gli asini a i quali il sole, particolare o principalmente il maggio, scalda la schena, ed in climi caldi e temperati generano, e non in freddi, come nel settimo clima ed altre parti più vicine al polo; – noi altri in ogni tempo e loco.
- 20 BONIFACIO Io ho vissuto da quarantadue anni al mondo talmente, che con *mulieribus non sum* coinquinato⁷; gionto che fui a questa etade nella quale cominciavo ad aver qualche pelo bianco in testa, e nella quale per l'ordinario suol infreddarsi l'amore e cominciar a venir meno...
- 25
- 30
- 35

1. *propinquo*: congiunto, parente.

2. *corte*: tribunale.

3. *in... sonantibus*: nei cembali che suonano male.

4. *cupidinesco*: amoroso.

5. *tossicoso*: tossico, velenoso.

6. *sgrignuta*: malformata, gobba.

7. *con... coinquinato*: non mi sono insudiciato con le donne (citazione dall'*Apocalisse*, 15, 4).

- BARTOLOMEO In altri cessa, in altri si cangia.
- 40 BONIFACIO ... suol cominciar a venir meno, com'il caldo al tempo de l'autunno, allora fui preso da l'amor di Carubina. Questa mi parve tra tutte l'altre belle bellissima; questa mi scaldò, questa m'accese in fiamma talmente, che mi bruggiò di sorte, che son divenuto esca. Or, per la consuetudine ed uso continuo tra me e lei, quella prima fiamma essendo estinta, il cuor mio è rimasto facile ad esser acceso da nuovi fuochi...
- 45 BARTOLOMEO S' il fuoco fusse stato di miglior tempra, non t'arrebbe fatto esca ma cenere; e s'io fusse stato in luoco di vostra moglie, arrei fatto cossí.
- BONIFACIO Fate ch'io finisca il mio discorso, e poi dite quel che vi piace.
- BARTOLOMEO Seguite quella bella similitudine.
- BONIFACIO Or, essendo nel mio cor cessata quella fiamma che l'ha temprato in esca, facilmente fui questo aprile da un'altra fiamma acceso.
- 50 BARTOLOMEO In questo tempo s'inamorò il Petrarca, e gli asini, anch'essi, cominciano a rizzar la coda.
- BONIFACIO Come avete detto?
- BARTOLOMEO Ho detto che in questo tempo s'inamorò il Petrarca, e gli animi, anch'essi, si drizzano alla contemplazione: perché i spirti ne l'inverno son contratti per il freddo, ne l'estade per il caldo son dispersi, la primavera sono in una mediocre e quieta tempratura, onde l'animo è piú atto, per la tranquillità della disposizion del corpo, che lo lascia libero alle sue proprie operazioni.
- BONIFACIO Lasciamo queste filastroccole, venemo a proposizio. Allora, essendo io ito a spasso a Pusilipo⁸, da gli sguardi della s[ignora] Vittoria fui sí profondamente saettato, e tanto arso da' suoi lumi, e talmente legato da sue catene, che, oimè...
- 60 BARTOLOMEO Questo animale che chiamano amore, per il piú suole assalir colui ch'ha poco da pensare e manco da fare: non eravate voi andato a spasso?
- BONIFACIO Or voi fatemi intendere il versaglio⁹ dell'amor vostro, poi che m'avete donata occasione di discuoprirvi il mio. Penso che voi ancora doviante prendere non poco refrigerio, confabulando con quelli che patiscono del medesimo male, si pur male si può dir l'amare.
- BARTOLOMEO Nominativo: la signora Argenteria m'affligge, la s[ignora] Orelia m'accora.
- BONIFACIO Il mal'an che Dio dia a te, e a lei ed a lei.
- 70 BARTOLOMEO Genitivo: della s[ignora] Argenteria ho cura, della signora Orelia¹⁰ tengo pensiero.
- BONIFACIO Del cancro che mange Bartolomeo, Aurelia ed Argentina.
- BARTOLOMEO Dativo: alla s[ignora]Argenteria porto amore, alla s[ignora] Orelia suspiro; alla signora Argenteria ed Orelia comunmente mi raccomandando.
- BONIFACIO Vorrei saper che diavol ha preso costui.
- 75 BARTOLOMEO Vocativo: o signora Argenteria, perché mi lasci? O signora Orelia, perché mi fuggi?
- BONIFACIO Fuggir ti possano tanto, che non possi aver mai bene! va' col diavolo, tu sei venuto per burlarti di me!
- BARTOLOMEO E tu resta con quel dio che t'ha tolto il cervello, se pur è vero che n'avesti giamai. Io vo a negoziar per le mie padrone.
- 80 BONIFACIO Guarda, guarda con qual tiro, e con quanta facilità, questo scelerato me si ha fatto dir quello che meglio sarrebbe stato dirlo a cinquant'altri. Io dubito con questo amore di aver sin ora raccolte le primizie della pazzia. Or, alla mal'ora, voglio andar in casa ad ispedir Lucia. Veggo certi furfanti che ridono: suspico ch'arranno udito questo diavol de dialogo, anch'essi. Amor ed ira non si puo'tascondere.
- 85

da *Il candelaiò*, atto I, scena 3, a c. di G. Barberi Squarotti, Einaudi, Torino, 1964

8. *Pusilipo*: Posillipo.
9. *versaglio*: bersaglio.

10. *Argenteria... Orelia*: allusione alla passione di Bartolomeo per l'argento e l'oro.

Lavoro sul testo

1. Rispondi ai seguenti quesiti, non oltrepassando il numero di righe posto accanto a ciascuno di essi:
 - a. Ci sono nel testo interventi diretti dell'autore? (max 5 righe)
 - b. Chi sono i personaggi coinvolti? (max 5 righe)
 - c. Qual è la consistenza delle battute? (max 5 righe)
 - d. Sono presenti didascalie? Perché, a tuo avviso? (max 5 righe)
 - e. Da quali caratterizzazioni sono contraddistinti i personaggi? (max 10 righe)
 - f. Che osservazioni puoi fare esaminando il dialogo da un punto di vista stilistico e linguistico? (max 10 righe).

2. Dopo esserti adeguatamente documentato, prepara una scaletta per tenere una breve relazione alla classe sul seguente argomento:
La commedia Candelaio di Giordano Bruno: la rappresentazione del mondo come gretto ritrovo di scellerati.